

# XXVI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

## SE LA PROFEZIA È METTERSI IN ASCOLTO

«Maestro, quell'uomo non è dei nostri... Non importa se è bravo, fa miracoli e dalle sue mani germoglia vita. Ci oscura, ci toglie pubblico, viene da un'altra storia, dobbiamo difendere la nostra». L'istituzione prima di tutto, l'appartenenza prima del miracolo, l'ideologia prima della verità. La risposta di Gesù, l'uomo senza barriere, è di quelle che possono segnare una svolta della storia: gli uomini sono tutti dei nostri, come noi siamo di tutti. Prima di tutto l'uomo. «Quando un uomo muore, non domandarti per chi suona la campana: essa suona sempre un poco anche per te» (John Donne). Tutti sono dei nostri. Tutti siamo 'uno' in Cristo Gesù. Anzi, si può essere di Cristo anche senza appartenere alla sua istituzione, perché la Chiesa è strumento del Regno, ma non coincide con il Regno di Dio, che ha altri confini. Compito dei discepoli non è classificare l'altro, ma ascoltarlo. Profeta è chi ascolta il soffio della primavera dello Spirito, che non sai da dove viene, che non conosce la polvere degli scaffali, la polvere delle frasi già fatte, delle musiche già imparate. Ascoltare la sinfonia del gemito di un bambino: anche questa è profezia. Imparare a sentire e a lasciarsi ferire dal grido dei mietitori defraudati ( Gc 5,4): anche questa è profezia. Ascoltare il mondo e ridargli parola, perché tutto ciò che riguarda l'avventura umana riguarda me: «sono un uomo e nulla di ciò che è umano mi è estraneo» (Terenzio). Ma l'annuncio di Gesù è ancora più coraggioso: ti porta dal semplice non sentirti estraneo al gettarti dentro: dentro il grido dei mietitori, dentro lo Spirito dei profeti. Ti porta a vivere molte vite, storie d'altri come fossero le tue. Ti darò cento fratelli, dice, cento cuori su cui riposare, cento labbra da dissetare, cento bocche che non sanno gridare, di cui sarai voce. Il Vangelo termina con parole dure: «Se la tua mano, il tuo piede, il tuo occhio ti scandalizzano, tagliali, gettali via». Vangelo delle cicatrici, ma luminose, perché le parole di Gesù non sono l'invito a un'inutile automutilazione, sono invece un linguaggio figurato, incisivo, per trasmettere la serietà con cui si deve pensare alle cose essenziali. Anche perdere ciò che ti è prezioso, come la mano e l'occhio, non è paragonabile al danno che deriva dall'aver sbagliato la vita. Ci invita il Signore a temere di più una vita fallita che non le ferite dolorose della vita.

**Ermes Ronchi**

## Scheda di Lavoro

**SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:**

**TUE OSSERVAZIONI:**

**LA TUA PREGHIERA:**

**UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:**

## TEMPO ORDINARIO

Spesso caduti nelle trappole dell'immagine di questo mondo dove ci siamo incastrati senza più liberarci ci siamo ubriacati delle parole affascinanti di bravi oratori, drogati dai loro numerosi like, di preti che corrono sulle papere e come star ci inebriano di un momentaneo spiritualismo che sfuma appena passa l'effetto: alla prima prova, infatti, altro che volontà di Dio, al colpo del fucile cadono le papere e anche noi, allo sciogliersi della neve si svelano le nostre scelte i nostri facili abbandoni!!!

**XXVI** Volevamo impedirglielo: nei recinti settoriali dove ci siamo rinchiusi costruiamo inciampi e si prosciugano le cisterne del cuore.

**XXV** Essi però non capirono: ingannati dalla grandezza del mondo si offusca la mente e tutto diventa buio, sulla croce tutto diventa limpido!!!

## COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

“Sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”

Essere Signore o essere signori? Aver rispetto per tutti o sentirsi di più (o di meno che è una variabile)? Essere come il Signore che non gestiva nessuno, che non chiedeva niente a nessuno, che non accampava diritti, o essere signori, padroni, che vogliono, pretendono, decidono per te, ti manipolano? Signore o signori? Amare o possedere?

1 Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza

2 Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia

# XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

## Anno B

La testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice

Sal 18

## Vangelo

**Mc 9,38-43.45.47-48**

**“Chi non è contro di noi è per noi”**

**SECONDA PARTE (8,27-10,52):** Verso Gerusalemme  
 9,30-32 Secondo annuncio della morte e della risurrezione sono cristiane.  
 9,33-41 Servire con umiltà e carità - 9,42-50 Vincere il male a ogni costo  
 10,1-12 Il matrimonio secondo il progetto di Dio  
 10,13-16 Gesù benedice i bambini  
 10,17-31 Incontro di Gesù con un uomo ricco  
 10,32-34 Terzo annuncio della morte e della risurrezione  
 10,35-45 Servire e donare la vita

**Contesto:** Non c'è solo la Grandezza che ci allontana dalla strada di Gesù ma anche le fazioni, i gruppi chiusi, le frontiere che creano spaccature, nella via verso Gerusalemme ci sono tanti che si incamminano ma tanti altri che sono discepoli hanno occhi da purificare e mani da pulire.

**Cuore del brano:** L'unica strada che ci divide è l'amore fatto di mani aperte, di strade aperte, di occhi limpidi

**non era dei nostri: scaccia il male**

**dove c'è amore c'è Dio**

dare un bicchiere d'acqua: è dei nostri

**mano piede occhio**

scandalizzare i piccoli: non è dei nostri

entrare nella morte

entrare nella VITA

## I Lettura

**Nm 11,25-29**

**Collegamento:**

**Fossero tutti profeti nel popolo del Signore?**

*Dove c'è l'amore li c'è Dio e la sua opera*

**IL PENTATEUCO E' UN FRUTTO DI UN PROCESSO STORICO DEL CAMMINO D'ISRAELE DOVE RILEGGE IL PRESENTE CON GLI OCCHI DEL PASSATO, PERTANTO RILEGGE L'INFINITO AMORE DI DIO CHE AMA TUTTI**

## II Lettura

**Gc 5,1-6**

**Aggancio**

**Vi siete ingrassati per il giorno della strage**

*E' meglio recidere il male che finirci dentro*

**L'APPARENZA DEI RICCHI DI COLORO CHE SEMBRANO AVERE LA MEGLIO INGANNA POICHE' LA TESTIMONIANZA DEL VERO DISCEPOLO CHE E' L'UMILE E IL POVERO, CHE SI FA SIMILE A CRISTO, SI RIVELERA' COME LUCE**

# MARCO IL VANGELO DELL'IDENTITA' DI CRISTO E DEL DISCEPOLO: CHI E' GESU? CHI E' IL DISCEPOLO DI GESU'?

## TITOLO (1,1)

## PROLOGO • INTRODUZIONE (1,2-13)

La predicazione dei Battista, L'entrata in scena solenne di Gesù, La tentazione

## PRIMA PARTE (1, 14-8,26): in Galilea Gesù si rivela come Messia

- Inizio dell'attività messianica di Gesù: (1, 15)
- La giornata a Cafarnao (1,21-39)
- Le cinque controversie galilaiche (2,1-3,6)
- Le cinque parabole dei Regno (4,1-34) (sprizzano gioia, ottimismo, fiducia)
- Un insieme di miracoli-tipo (4,35-5,43)
- Sezione dei pani (6,30-8,21)

Cresce in questa sezione l'incomprensione con i discepoli e lo scontro con i farisei. Risalta in contrapposizione la donna siro-fenicia.

Siamo ormai alla fine della prima parte in cui abbiamo visto diverse posizioni nei confronti di Gesù: i parenti, i compaesani, le folle, gli scribi e i farisei, i seguaci.

## SECONDA PARTE. (8,27-10,52) Due capisaldi: il Viaggio e i tre annunci della

Passione. - La grande svolta di Cesarea. Il primo annuncio della passione: brutta figura di Pietro. La Trasfigurazione

- Secondo annuncio della passione: cosa discutete lungo la via?
- Terzo annuncio della passione: i figlie di Zebedeo
- Il cieco di Gerico

Non c'è più il comando di Gesù di non dire che lui è il Messia.

## TERZA PARTE (11,1-15,41). A Gerusalemme: Passione e morte

- *Prima sezione:* ingresso in Gerusalemme. Gesù deluso e gerusalemme delusa. Maledizione dei fico e Cacciata dei venditori nel Tempio.

Cinque controversie gerosolomitane

- Con quale autorità fai queste cose?
- E' lecito dare il tributo a Cesare.
- La resurrezione dai morti: i sadducei
- Il comandamento più grande
- Il Messia ha origine da Dio e non da Davide

Due critiche di Gesù al modo di operare dei farisei: ostentazione e ricerca dei

primi posti. Divoravano le case delle vedove.

Discorso escatologico.

- Seconda sezione: narrazione della Passione e Morte di Gesù. Solenne ouverture:

Betania. Cenacolo: Istituzione dell'Eucarestia. 5 quadri:

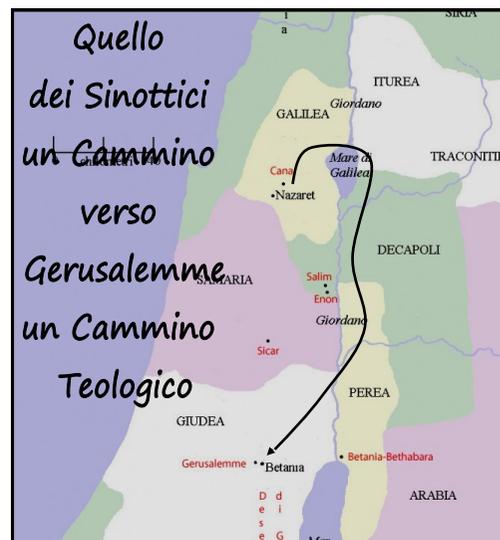
- Agonia e arresto - Il Sinedrio - Il Pretorio

Gesù è rivelata dal centurione, il nuovo Discepolo:

Tu sei veramente il Figlio di Dio

## EPILOGO • CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

## APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Marco introduce a un incontro: quello con il Cristo del passato che è anche il Cristo vivo di oggi; ci fa così comunicare col mistero cristiano in ciò che ha di più profondo, per nutrire la nostra fede.

LA DOMANDA A CUI L'EVANGELISTA VUOL RISPONDERE NEL SUO VANGELO È: "CHI È GESÙ?". MA ACCANTO A QUESTA PRIMA DOMANDA E PARALLELA AD ESSA VE N'È UNA SECONDA: "CHI È IL DISCEPOLO?". SONO DUE FACCE DEL MEDESIMO MISTERO: LA "VIA" DI GESÙ È LA STESSA "VIA" DEL DISCEPOLO.

*La rivelazione progressiva del mistero di Gesù e del discepolo non avviene solo attraverso discorsi progressivi, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che si vive, si chiarisce: il Vangelo è racconto, dramma, storia, non una dottrina che si apprende, o un catechismo che si impara a memoria. Non c'è posto per l'osservatore neutrale. Marco si preoccupa di condurre il lettore a scoprire chi è il discepolo? Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. E' il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue parole, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato" (Mc. 7, 17-23), che Gesù è venuto a guarire.*

## Mc 16,9-20] (Nota della Bibbia di Gerusalemme)

La "finale di Marco" (vv 9-20) fa parte delle Scritture ispirate; è ritenuta canonica.. Questo non significa necessariamente che sia stata redatta da Marco. In effetti, la sua appartenenza alla redazione del secondo Vangelo è messa in discussione. - Le difficoltà derivano in primo luogo dalla tradizione manoscritta. Molti mss, omettono l'attuale finale. Al posto della finale ordinaria, un ms presenta una finale più corta che continua il v 8: «Esse raccontarono in breve ai compagni di Pietro ciò che era stato loro annunziato. In seguito Gesù stessoro fece portare da loro, dall'oriente fino all'occidente, il messaggio sacro e incorruttibile della salvezza eterna». Quattro mss danno di seguito le due finali, la corta e la lunga. Infine, uno dei mss che danno la finale lunga, intercala tra il v 14 e il v 15 il brano seguente: «E costoro addussero a propria difesa: 'Questo secolo di iniquità e di incredulità è sotto il dominio di Satana, il quale non permette che ciò che è sotto il giogo degli spiriti impuri concepisca la verità e la potenza di Dio; rivela dunque fin d'ora la tua giustizia'. Questo dicevano al Cristo e il Cristo rispose loro: 'I termine degli anni dei potere di Satana è colmo: e tuttavia altre cose terribili sono vicine. E io sono stato consegnato alla morte per coloro che hanno peccato, perché si convertano alla verità e non peccino più, perché ereditino la gloria di giustizia spirituale e incorruttibile che è nel cielo...'. Anche la tradizione patristica testimonia una certa oscillazione. Aggiungiamo che tra il v 8 e il v 9 c'è nel racconto soluzione di continuità. D'altronde si fatica ad accettare che il secondo Vangelo nella prima redazione si arrestasse bruscamente al v 8. Da qui la supposizione che la finale originaria sia scomparsa per una causa a noi sconosciuta e che la finale attuale sia stata redatta per colmare la lacuna. Essa si presenta come un riassunto sommario delle apparizioni del Cristo risorto, la cui redazione è sensibilmente diversa dallo stile abituale di Marco, concreto e pittoresco. Tuttavia, l'attuale finale è stata conosciuta fin dal II sec. da Taziano e da sant'Ireneo e ha trovato posto nella stragrande maggioranza dei mss greci e degli altri. Se non si può provare che ha avuto Marco per autore, resta sempre, secondo l'espressione di Swete, «una autentica reliquia della prima generazione cristiana».

# GENERE LETTERARIO

## VANGELO DI MARCO:

Vangeli non hanno le preoccupazioni dei moderni storici.

La critica interna conferma che l'autore è di origine ebraica, scrive in un greco molto semplice e popolare, si dirige a non ebrei, molto probabilmente romani a causa dei numerosi latinismi

E il più breve 661 vv contro 1060 di Mt, i 1149 di Lc e gli 879 di Gv. E' il più antico. Mt e Lc lo hanno adoperato come fonte propria. Mt prenderà da Mc ben 600 vv, Lc 350.

E' il più sfortunato: poco letto per la sua brevità, lingua alquanto rozza, stile non elegante, scarsa presenza di discorsi di Gesù, il suo materiale è riportato quasi per intero da Mt e Lc. Agostino pensava che fosse un riassunto di Mt. Rivalutazione dalla seconda metà dell'800.

Breve essenziale e drammatico, commuove profondamente. E nei quesiti fondamentali che pone: **Chi è Gesù Cristo? Chi è il discepolo di Gesù?** Richiama l'attenzione di qualsiasi persona riflessiva.

E' formato da diversi blocchi letterari cuciti insieme da somari.

## SCHEMA

### TITOLO (1,1)

### PROLOGO o INTRODUZIONE (1,2-13)

**La predicazione dei Battista, L'entrata in scena solenne di Gesù, La tentazione**

### PRIMA PARTE (1, 14-8,26): ,

**In Galilea Gesù si rivela come Messia**

### SECONDA PARTE. (8,27-10,52)

**Due capisaldi: il Viaggio e i tre annunci della Passione. - La grande svolta di Cesarea. Il primo annuncio della passione: brutta figura di Pietro. La Trasfigurazione**

### TERZA PARTE (11,1-15,41).

**A Gerusalemme: Passione e morte**

### EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8)

**Risurrezione e glorificazione**

### APPENDICE: (16,9-20):

**Brano aggiunto nel II secolo**

# GENERE STORICO

## VANGELO DI MARCO:

Giovanni Marco o Giovanni detto Marco. Cugino di Barnaba "Figlio mio" lo chiamerà S. Pietro. Figlio di una certa Maria presso la quale si riuniva la prima cristianità a pregare. Forse la sua fu la casa dei Cenacolo Ebbe diverbi con l'Apostolo Paolo nel suo primo viaggio missionario e Paolo non lo volle con sé nel suo secondo. Comunque lo ritroviamo al suo fianco nella sua prigionia a Roma tra il 61 e il 63. probabilmente in questo clima di persecuzione scrisse il suo Vangelo. Ritornò in Oriente e Paolo chiederà a Timoteo di accompagnarlo a Roma. A partire dell'anno 70 non sappiamo più nulla di lui.

## DESTINATARI

Marco scrive per i cristiani romani che erano prevalentemente provenienti dal paganesimo. Anche se nella Chiesa di Roma erano presenti cristiani provenienti dall'ebraismo, Marco sembra rivolgersi prevalentemente agli ex pagani, infatti Le citazioni o i richiami al VT sono pochi

I riferimenti alla legge mosaica sono omessi (Mt 5,17-48)

Usi e costumi ebraici, nomi e parole aramaiche sono spiegate

Espressioni proprie alla religiosità ebraica sono evitate

(es. Figlio di Davide segno di Giona)

Viene evitato tutto ciò che potesse suonare male ai pagani, come ad esempio la missione degli apostoli ai soli Giudei (Mt 10,5-6; 15,24), mentre viene messo in risalto ciò che si riferisce ai pagani (11, 17)

Si notano parole e locuzioni prettamente latine

Sin dall'inizio afferma che Gesù è Figlio di Dio, ma per provare questo asserto non cita mai il VT, ma si appella

- alla testimonianza diretta di Dio Padre (Battesimo 1, 1 - Trasfigurazione 9,7) .
- alla confessione esplicita dei demoni (1,24-25; 3,11-15,7)
- al riconoscimento del centurione romano sotto la croce (15,39)
- e soprattutto alla dimostrazione delle opere meravigliose da lui compiute.



# TEOLOGIA

Agli occhi di un lettore frettoloso il vangelo di Marco può sembrare un racconto vivace, fresco e accattivante, che narra della vita di Gesù, però senza un'eccessiva coordinazione fra episodi (si parla infatti di «trama episodica»), dal contenuto relativamente «semplice» e immediatamente fruibile, riguardante alcuni fatti e (pochi) detti di Gesù, culminante nella storia della sua morte e nell'annuncio della risurrezione. Per comprendere ciò che l'autore del vangelo ha voluto comunicare al lettore è importante situare il suo racconto nel tempo e nella cultura in cui esso è nato. Dopo il preludio, costituito dalla predicazione di Giovanni Battista, dal battesimo di Gesù e dalle tentazioni nel deserto (Mc. 1, 1-13), ci sono alcune rare indicazioni che ci aiutano a discernere un periodo di ministero in Galilea (Mc. 1, 14 -7,23); poi i viaggi di Gesù con gli apostoli nella regione di Tiro e Sidone, nella Decapoli, nella regione di Cesarea di Filippo, con il ritorno in Galilea (Mc. 7,24 - 9,50); infine un'ultima salita verso Gerusalemme per la passione e la risurrezione (Mc. 10,1 - 16,8). Queste grandi linee di Marco tracciano una evoluzione che merita di essere ritenuta storica e teologica: Gesù all'inizio è ricevuto dalla folla con simpatia, poi il suo messianismo umile e spirituale delude la loro attesa e l'entusiasmo si raffredda. Allora Gesù si allontana dalla Galilea per dedicarsi alla formazione del piccolo gruppo dei discepoli fedeli, dai quali ottiene l'adesione incondizionata con la confessione di Cesarea. Si tratta di una svolta decisiva, a partire dalla quale tutto si orienta verso Gerusalemme, dove si consuma il dramma della passione, coronato infine dalla risposta vittoriosa di Dio: la risurrezione. E', quindi, il paradosso di Gesù, incompreso e respinto dagli uomini ma inviato ed esaltato da Dio, che interessa soprattutto il Vangelo di Marco, il quale si preoccupa meno di sviluppare l'insegnamento del Maestro e riferisce poco le sue parole. Il suo tema essenziale è la manifestazione del Messia crocifisso. Benché avvolto nell'alone di Pietro, il Vangelo di Marco non godette nei secoli cristiani di grande popolarità, sovrastato come fu da quello di Matteo. La liturgia non lo utilizzava e i commentari antichi sono rari. Forse si deve attribuire ciò al fatto che quasi tutti gli episodi narrati da Marco si trovano già in Matteo e Luca, e che Marco non riferisce quasi nessun discorso di Gesù. Sant'Agostino ha scritto molto sbrigativamente: «Marco ha seguito Matteo abbreviandolo, senza originalità». Bisognò aspettare la metà del 1800 perché la narrazione di Marco venisse apprezzata. All'inizio, questa valorizzazione non avvenne per meriti teologici o pastorali, ma storici. Gli studiosi storici di formazione positivista cercavano racconti semplici e teologicamente «neutrali», nei quali la realtà storica non fosse coperta dal manto prezioso della fede. In epoca più recente questo scritto è stato oggetto di grande interesse, perché fu considerato come l'espressione significativa della prima predicazione della Chiesa, indirizzata a cristiani di origine pagana, a coloro, cioè, che erano già avviati a una "iniziazione" del mistero cristiano (i catecumeni), a coloro che avevano già sentito il primo annuncio e avevano già avuto il primo slancio della fede, ma che ora dovevano giungere a una più profonda comprensione del mistero di Gesù. Una conoscenza non tanto a livello dottrinale e teologico, quanto a livello di fede e di esistenza.

Marco introduce a un incontro: quello con il Cristo del passato che è anche il Cristo vivo di oggi; ci fa così comunicare col mistero cristiano in ciò che ha di più profondo, per nutrire la nostra fede. La domanda a cui l'evangelista vuol rispondere nel suo Vangelo è: "Chi è Gesù?". Ma accanto a questa prima domanda e parallela ad essa ve n'è una seconda: "Chi è il discepolo?". Sono due facce del medesimo mistero: la "via" di Gesù è la stessa "via" del discepolo. ***La rivelazione progressiva del mistero di Gesù e del discepolo non avviene solo attraverso discorsi progressivi, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che si vive, si chiarisce: il Vangelo è racconto, dramma, storia, non una dottrina che si apprende, o un catechismo che si impara a memoria. Non c'è posto per l'osservatore neutrale. Marco si preoccupa di condurre il lettore a scoprire chi è il discepolo? Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. E' il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue parole, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato" (Mc. 7, 17-23), che Gesù è venuto a guarire.***

Gesù non ha rivelato subito la sua Persona, ha voluto essere un "Messia nascosto". Infatti, a più riprese, nel ritratto che Marco delinea di Gesù, si avverte un senso di penombra: di fronte ai demoni che lo riconoscono Figlio di Dio, di fronte ai miracolati che lo vorrebbero acclamare Messia e Salvatore, Gesù oppone quello che è stato definito "il segreto messianico". In realtà, egli vuole solo progressivamente svelare il mistero della sua Persona e in particolare "la via della croce" come l'unico cammino per raggiungere il suo pieno svelamento. E' sulla croce, infatti, che Gesù va riconosciuto come Messia e Salvatore.

La Crocifissione non è sconfitta, ma il trionfo di Cristo, ne è prova il fatto che Mc. fa terminare il suo Vangelo con la professione di fede di un pagano, il centurione, che riconosce in Gesù il Figlio di Dio, proprio al momento della sua morte. "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Il Vangelo di Marco si potrebbe chiudere così, difatti egli fa solo un breve cenno alla Risurrezione, parlando del sepolcro vuoto, e il racconto delle apparizioni (Mc. 16,9-20) non è suo: è chiamato, infatti, dagli studiosi "finale canonica di Marco", cioè fa parte delle Scritture ispirate, quindi ritenuta canonica (del Canone biblico), anche se non necessariamente redatta da Marco. Per Marco il momento del trionfo di Cristo è la Croce, e anche se scrive per i Romani, pagani (la Croce per loro era un scandalo), il discorso è diretto a noi, perché spesso anche noi rifiutiamo la nostra croce ("chi è il discepolo?"), invece di imitare quella del Maestro ("chi è Gesù?").

Marco è convinto che i diversi aspetti della storia di Gesù – miracoli, parole, morte, risurrezione – non vanno semplicemente accostati (quasi bastasse la completezza a farci cogliere il significato che racchiudono), bensì vanno letti e valutati a partire da un centro: la morte e risurrezione. Ecco perché il motivo della passione è introdotto in sordina fin dall'inizio. E' un invito a leggere il racconto a partire dalla sua conclusione.

Marco ci insegna che i titoli di Gesù–Messia, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, vanno riempiti di contenuto rapportandoli alla morte–risurrezione: per convincersene basta leggere 8,27–38 (per i titoli Messia e Figlio dell'uomo) e 15,38–39 (per il titolo Figlio di Dio). Se non si facesse così, pensa Marco, si correrebbe il rischio di riprodurre all'interno della stessa comunità domiana l'equivoco giudaico, cioè una teologia che rifiuta la presenza di Dio in Gesù crocifisso.

Solo adesso possiamo rispondere alle due domande che Marco si propone di dare una risposta nel suo Vangelo:

***Chi è Gesù?***

***E' il Figlio di Dio che rivela tutto il suo amore per l'uomo, morendo in Croce.***

***Chi è il discepolo?***

***Colui che, come Cristo, accetta la propria croce, sull'esempio del Maestro, come mezzo di salvezza per se e per gli altri.***

# Marco 9,38-43.45.47-48

<sup>38</sup>Giovanni gli disse: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". <sup>39</sup>Ma Gesù disse: "Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me:

<sup>40</sup>chi non è contro di noi è per noi.

<sup>41</sup>Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

<sup>42</sup>Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. <sup>43</sup>Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [ <sup>44</sup>] <sup>45</sup>E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. [ <sup>46</sup>] <sup>47</sup>E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, <sup>48</sup>dove *il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.*

## MARCO

### PRIMA PARTE (1, 14-8,26): , *In Galilea Gesù si rivela come Messia*

- 1, 14-15 Credete nel Vangelo
- 1, 16-20 I primi quattro discepoli
- 1, 21-28 Un insegnamento nuovo
- 1, 29-45 Gesù guarisce e predica
- 2, 1-12 Ti sono perdonati i peccati
- 2, 13-17 Gesù con i peccatori
- 2, 18-22 Vino nuovo in otri nuovi
- 2, 23-28 Il sabato e l'uomo
- 3, 1-6 Di sabato Gesù guarisce i malati
- 3, 7-12 In mezzo a una grande folla
- 3, 13-19 Gesù sceglie i Dodici
- 3, 20-35 I veri parenti di Gesù
- 4, 1-20 Parabola del seminatore
- 4, 21-25 Parabola della lampada
- 4, 26-29 Parabola del seme
- 4, 30-32 Parabola del granello di senape
- 4, 33-34 Gesù parla con parabole
- 4, 35-41 Gesù placa il mare in tempesta
- 5, 1-20 Gesù scaccia i demòni
- 5, 21-43 La fanciulla morta e la donna ammalata
- 6, 1-6a Rifiuto degli abitanti di Nàzaret
- 6, 6b-13 Missione dei Dodici
- 6, 14-16 Che cosa la gente dice di Gesù
- 6, 17-29 Martirio di Giovanni il Battista
- 6, 30-44 Gesù moltiplica i pani e i pesci
- 6, 45-52 Gesù cammina sulle acque
- 6, 53-56 Guarig. nella regione di Gennèsaret
- 7, 1-23 Contrasto fra comand. di Dio e tradizioni umane
- 7, 24-30 La fede di una donna pagana
- 7, 31-37 Gesù guarisce un sordomuto
- 8, 1-10 Seconda moltiplicazione dei pani
- 8, 11-13 I farisei chiedono un segno
- 8, 22-26 Il cieco di Betsàida

### SECONDA PARTE. (8,27-10,52)

*Due capisaldi: il Viaggio e i tre annunci della Passione. - La grande svolta di Cesarea. Il primo annuncio della passione: brutta figura di Pietro. La Trasfigurazione*

- 8, 27-30 Tu sei il Cristo
- 8, 31-35 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 8, 35-9, 1 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 2-13 La trasfigurazione di Gesù
- 9, 14-29 Gesù guarisce un ragazzo epilettico
- 9, 30-32 Secondo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 33-37 Servire con umiltà e carità

### versetti di dopo:

- 9, 49-50 Vincere il male a ogni costo

# Numeri 11, 25-29

<sup>25</sup>Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

<sup>26</sup>Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

<sup>27</sup>Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: "Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento".

<sup>28</sup>Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: "Mosè, mio signore, impediscili!". <sup>29</sup>Ma Mosè gli disse: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!".

# GENERE LETTERARIO

## NUMERI:

Il libro dei **Numeri** ...in quanto inizia con la descrizione di un censimento; è il quarto libro della Torah ebraica e della Bibbia cristiana. È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la sua redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte (vedi ipotesi documentale).

È composto da 36 capitoli descrittivi la storia degli Ebrei durante il loro soggiorno nel deserto del Sinai (circa 1200 a.C.).

La maggioranza degli esegeti moderni ritiene che tutto il Pentateuco sia in realtà una raccolta, formata in epoca post-esilica, di vari scritti di epoche diverse.

Secondo questa teoria, nota come ipotesi documentaria, la composizione letteraria del libro sarebbe avvenuta nel corso dei secoli fino alla redazione del documento sacerdotale, che avrebbe inglobato versioni precedenti elaborate dalla tradizione jahwista ed Elohista. Nelle sezioni degli ordinamenti compare con chiarezza la tradizione sacerdotale. Nel testo compaiono pure i tratti della tradizione jahwista ed elohista che presentano difficoltà di individuazione tra di loro. Le tre correnti di tradizione scompaiono dal Pentateuco dopo il libro dei Numeri, ma sono ancora presenti in Giosuè e nell'inizio del libro dei Giudici. Una loro presenza si ha anche nei capitoli 31 e 43 del libro del Deuteronomio, col quale compare la tradizione deuteronomista e si chiude il Pentateuco.

La data della composizione del libro dei Numeri è pensabile nell'ambito dell'attività letteraria al tempo di Salomone, essendovi presenti molti punti legislativi e culturali importanti per il tempo; con questo non si debbono escludere successive aggiunte (Cf. Pr 25,1), anche nel postesilio.

## SCHEMA

Censimento della popolazione nel deserto del Sinai e preparativi per la marcia 1,1-10,10.

Racconto del viaggio sino alle steppe del Moab 10,11-21,35

Avvenimenti nella piana del Moab prima del passaggio del Giordano 22-36

*Il periodo temporale compreso nella narrazione si sviluppa dal secondo mese del secondo anno dopo l'Esodo fino all'undicesimo mese del quarantesimo anno, per un totale di circa trentanove anni*

Odierna analisi indica che i libri del Pentateuco sono state scritte da un certo numero di autori che assemblati materiale da tre tradizioni:

**"J"**, che prende il nome per la **tradizione che jahwista** di cui al Dio come **Signore**. J sembra essere uno scrittore che si concentra su l'umanità nel suo iscritto. J vissuto nel sud regno di Giuda, nel corso di un primo periodo di storia d'Israele, quando molti seguito una natura / fertilità religione. J è stato scritto probabilmente tra 848 aC (quando il re Jehoram acquisita potere in Giuda) e 722 aC, quando gli assiri distrutto il regno settentrionale di Israele e ha preso il suo popolo in esilio.

**"E"**, denominata per la **tradizione che Elohist** di cui al Dio come **Elohim**, è stato uno scrittore che scrive di religiose e moralistiche preoccupazioni. Probabilmente ha scritto tra 922 e 722 a C.

**"D"**, l'autore del libro del **Deuteronomio**. Uno scrittore che dopo aver vissuto bene J ed E, perché egli è stato successivamente familiarità con gli sviluppi in Israele la storia. Visse in un momento in cui la religione di Israele è stato nella sua spirituale / etici fase, circa 622 aC. Ha scritto quasi tutto il libro del Deuteronomio, così come Giosuè, Giudici, 1 & 2 Sa-muel e 1 & 2 Re

**"P"**, che prende il nome per la **classe sacerdotale** che sono stati interessati in primo luogo con la storia, genealogie. Si discute sacerdoti 'vita, rituali religiosi, le date, le misurazioni, cronologie, Vissuto quando il paese ha raggiunto una religione sacerdotale / giuridica fase, prima della distruzione di Gerusalemme nel 587 aC. Egli ha modellato la sua scrittura, dopo gli argomenti in J ed E.

# GENERE STORICO

## NUMERI:

Nel libro sono descritti i viaggi, i problemi, le norme, le battaglie con altre popolazioni e i conflitti interni del popolo eletto. La narrazione delle difficoltà incontrate simboleggia le situazioni difficili presenti nella vita umana. Viene anche tracciata la strada per superarle, ovvero quella indicata da Dio.

Tra i vari avvenimenti descritti durante il loro viaggio, i più importanti sono: la partenza dal Sinai; l'invio di spie ad esplorare la terra di Canaan, la **Terra Promessa**; la ribellione del popolo che si rifiutava di entrare in quella terra; il giudizio di Dio, che condannò il popolo a 40 anni di peregrinazioni; l'insuccesso di Mosè; le vittorie finali al termine del periodo nomade. Le principali implicanze teologiche contenute nel libro dei Numeri sono riscontrabili maggiormente nella seconda parte, ed in special modo nei capitoli 14, con la ribellione del popolo, 16, nel quale è raccontato l'episodio di Core, e 25, con il peccato dell'idolatria.

## DESTINATARI

Il destinatario del libro dei Numeri è il popolo d'Israele, che è invitato a rileggere il proprio passato per comprendere il presente. In particolare le leggi e le istituzioni che regolano la sua vita culturale e sociale sono fatte risalire all'epoca mosaica. Un tale riferimento intende fondare solidamente tutto ciò che ispira nell'oggi la vita del popolo. Ma così com'è, il libro venne letto dagli Ebrei dopo il ritorno dall'esilio babilonese, verso i secoli V-IV a.C. Come ogni altro libro del Pentateuco, anche il libro dei Numeri è frutto di un cammino complesso in cui sono presenti antiche tradizioni e redazioni successive. L'interesse per il culto e le leggi di purità e di santità sono indice che i redattori finali appartenevano all'ambiente sacerdotale.

## TEOLOGIA

Il viaggio è presentato come una grande e imponente campagna militare, che si svolge in due fasi: preparazione ed esecuzione. Sin dall'inizio, Israele è l'assemblea di Dio che, nell'ascolto delle sue direttive, deve predisporre a raggiungere l'obiettivo: la conquista della terra di Canaan. Il cammino d'avvicinamento a quest'obiettivo mette in luce l'incredulità del popolo e la nostalgia della dura schiavitù egiziana: le direttive di Dio non sono accolte; il popolo mormora; il deserto diviene il luogo della crisi. Se la generazione del deserto, eccetto Giosuè e Caleb, non entra nella terra promessa, non è dunque perché Dio sia venuto meno agli impegni assunti, ma perché Israele non ha messo in pratica le sue direttive.

Nel primo caso si assiste al castigo divino riservato a coloro che pur avendo assistito ai miracoli nella terra d'Egitto ed alla teofania nel deserto hanno perso la fede e per questo non entreranno nella Terra promessa.

Negli altri esempi vengono puniti coloro i quali si sono ribellati alla legge divina ed hanno infranto l'alleanza con Dio.

Il messaggio religioso che si ricava dagli episodi, pregni di significati paradigmatici, è che solamente la spontanea e completa sottomissione alla volontà divina, anche e soprattutto nei momenti difficili, può condurre alla salvezza ed alla santità.

# Giacomo 5, 1-6

<sup>1</sup> E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! <sup>2</sup>Le vostre ricchezze sono marce, <sup>3</sup>i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! <sup>4</sup>Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte *agli orecchi del Signore onnipotente*. <sup>5</sup>Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati *per il giorno della strage*. <sup>6</sup>Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

## **GIACOMO**

### **SALUTO (1,1-18)**

### **FEDE E OPERE (1,19-2,26)**

1,19-27 Ascoltare e mettere in pratica la Parola  
2,1-13 Ingiuste preferenze  
2,5-13 Ingiuste preferenze  
2, 14-26 La fede e le opere

### **LA VERA SAPIENZA (3, 1-5, 6)**

3, 1-12 La lingua è un fuoco  
3, 13-18 *La sapienza che viene dall'alto*  
4,1-3 Cause di discordia

#### ***versetti saltati:***

4,4-10 Cause di discordia  
4, 11-17 Lotta all'orgoglio

#### ***versetti di dopo:***

### **IL SIGNORE È VICINO (5,7-20)**

5,7-12 La venuta del Signore è vicina

# GENERE LETTERARIO

## GIACOMO:

La *Lettera di Giacomo* è una delle lettere cattoliche del Nuovo Testamento, tradizionalmente attribuita a Giacomo il Giusto e datata attorno al 50<sup>[1]</sup>. Molti studiosi di critica biblica propongono diverse attribuzioni, anche pseudoepigrafiche, e la datano alla fine del I secolo, tra il 70 e il 100.

La breve lettera, rivolta alle dodici tribù di Israele, è molto probabilmente un'omelia che poi, per la ricchezza dei contenuti, ha cominciato a girare tra le comunità cristiane primitive per essere letta nelle assemblee.

Il greco della lettera di Giacomo è da tutti considerato buono. La sua avversione per i ricchi e la sua critica alla sapienza terrena non gli impediscono di presentare la sua lettera in un greco molto buono, di efficacia quasi letteraria.

Accanto ai molti grecismi, Giacomo ci offre un numero ancora maggiore di semitismi; ciò significa che sotto la veste greca sta un autore che pensa in semitico. Giacomo costituisce una sintesi meravigliosa del mondo linguistico greco e di quello semitico in una *mutua acclimatazione*.

## SCHEMA

Saluto (1,1-18)

Fede e opere (1,19-2,26)

La vera sapienza (3,1-5,6)

Il Signore è vicino (5,7-20).

# GENERE STORICO

## GIACOMO:

La lettera di Giacomo va probabilmente collocata poco dopo la lettera di Paolo ai Romani, verso il 60 d.C. Pare che Giacomo non abbia conosciuto le lettere di Paolo, altrimenti avrebbe confutato gli pseudopaulinisti servendosi del loro stesso presunto maestro. In linea di massima dobbiamo constatare che, dopo la morte di Giacomo, al più tardi dopo il 70, non c'era più alcun giudeo-cristianesimo fuori della Palestina che potesse essere seriamente identificato con le dodici tribù della diaspora a cui Giacomo si indirizza. Con la morte di Giacomo il giudeo-cristianesimo primitivo incomincia a perdere la sua importanza. Il giudeo-cristianesimo primitivo cessò di esistere con la distruzione di Gerusalemme. Come la distruzione di Gerusalemme costituisce la grande svolta fatale per il giudaismo, così lo è anche per il giudeo-cristianesimo. Già poco dopo la morte di Giacomo emersero grandi difficoltà nella chiesa di Gerusalemme, quando un certo Thebutis non approvò l'elezione di Simeone, fratello del Signore, a successore di Giacomo. Thebutis, poiché non era diventato vescovo, incominciò a contaminare la Chiesa fondando una setta giudeo-cristiana e distruggendo l'unità della comunità. All'inizio della guerra giudaica, i giudeo-cristiani di Gerusalemme fuggirono a Pella nella Transgiordania e la comunità cristiana scomparve nella solitudine del deserto transgiordano. Dopo la distruzione di Gerusalemme una parte della primitiva comunità ritornò nei resti della città e cadde sotto l'influenza di sette giudaiche e si unì ad esse.

## DESTINATARI

L'autore dunque, con un formulario tipico della tradizione giudaica, si rivolge a degli ebrei convertiti al cristianesimo, ma si rivolge a loro in greco fluente e citando la Scrittura greca (la LXX), utilizzando letterariamente giochi retorici propri della diatriba filosofica greca, senza escludere il ritmo dell'omelia ebraica della sinagoga. Ci troviamo di fronte quindi ad una o forse a più comunità (Gc 1,1), che Giacomo probabilmente conosceva bene e con cui doveva aver instaurato un rapporto abbastanza profondo e di fiducia, se li chiama fratelli miei amatissimi, nonché autorevole (Gc 1,1; 3,1-2), i cui componenti sono giudeo-cristiani ellenisti. L'autore si pone nei confronti di questi giudeo-cristiani come un padre che ha cura dei suoi figli, che egli considera come un nuovo Israele, eredi di quello antico. La lettera infatti inizia con il nome significativo dell'autore "Giacomo", che è una deformazione del nome ebraico "Giacobbe", cioè il patriarca, capostipite delle dodici tribù di Israele. Infatti egli si pone nei loro confronti come un maestro e padre che si sente responsabile e sente gravare su di il giudizio divino (Gc 3,1-2). Inoltre egli si dichiara "servo di Dio" (Gc 1,1), un titolo questo che viene attribuito nell'A.T. esclusivamente a Mosè. Segno questo che egli si pone nei loro confronti come guida verso la nuova Terra Promessa, dando a tutto lo scritto un peso squisitamente esortativo e paterno e in cui egli si qualifica come una guida.

## TEOLOGIA

Il tema centrale della lettera di Giacomo, sviluppato nello stile di una omelia e senza il rigore di una esposizione dottrinale, è quello della vera sapienza (3,13-18), dono di Dio, capace di elevare tutta la vita del credente. Questa sapienza cristiana ispira alcuni comportamenti: tradurre in atto la Parola ascoltata, evitare i favoritismi, compiere buone opere come prova di una fede viva, saper frenare la lingua e rifiutare l'uso ingiusto della ricchezza. L'insistenza di Giacomo sulle opere (necessarie per le situazioni vissute nella sua comunità) non è in contraddizione con la tesi di Paolo sulla giustificazione per la fede (vedi Gc 2,14-26 e Rm 3,28). Paolo dichiara superflue le opere della legge; Giacomo proclama necessarie le opere della carità. Questo scritto, che si presenta all'inizio come lettera, diventa poi un'omelia di stile sapienziale e profetico. Vi ricorrono ben 43 imperativi; il nome di Gesù è menzionato due volte. Certe somiglianze con la prima lettera di Pietro si spiegano con la presumibile dipendenza da una tradizione comune. È un testo assente dai più antichi elenchi di libri ispirati ed è sconosciuto a molti Padri della Chiesa. Soltanto verso la fine del IV sec. esso viene comunemente accettato nel NT.

# Salmo 19 (18)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

<sup>2</sup> I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

<sup>3</sup> Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

<sup>4</sup> Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,

<sup>5</sup> per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole

<sup>6</sup> che esce come sposo dalla stanza nuziale:  
esulta come un prode che percorre la via.

<sup>7</sup> Sorge da un estremo del cielo  
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.

<sup>8</sup> La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.

<sup>9</sup> I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.

<sup>10</sup> Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti,

<sup>11</sup> più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,

più dolci del miele  
e di un favo stillante.

## **SALMO 19 (18) - LA LEGGE DEL SIGNORE, LUCE E GIOIA PER L'UOMO**

19 - Contemplazione e stupore per le meraviglie della creazione (cfr. Sal 19, 2-7) e lode a Dio per il dono della legge (cfr. Sal 9, 8-15) costituiscono le due parti di questo inno. Il filo che le unisce è la gratitudine davanti a Dio, creatore e legislatore.

19, 8 rinfranca l'anima: la legge del Signore ridona vitalità e forza (la stessa espressione ebraica, ricorre, con il medesimo significato, in cfr. Rt 4, 15 e cfr. Lam 1, 11).

<sup>12</sup> Anche il tuo servo ne è illuminato,  
per chi li osserva è grande il profitto.

<sup>13</sup> Le inavvertenze, chi le discerne?  
Assolvimi dai peccati nascosti.

<sup>14</sup> Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro da grave peccato.

<sup>15</sup> Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.